

## Oggi presentazione di un bilancio senza fuochi d'artificio

# Monte Paschi oltre la crisi

SIENA - Sarà un bilancio senza fuochi d'artificio quello che Banca Monte dei Paschi di Siena presenterà oggi nella sede di Borsa Italiana a Milano. Ma i conti del 2009, che verranno poi portati in approvazione all'assemblea di fine aprile, rappresentano anche l'occasione per capire se, finalmente, ciò che si intravede è davvero la luce alla fine del tunnel.

**Il peggio è passato** L'anno trascorso è stato il peggiore, quello in cui la crisi si è fatta davvero sentire sulle imprese per poi colpire le famiglie ed i consumi. Le banche sono finite tutte nell'occhio del ciclone, indicate dai politici, dalle aziende e dall'opinione pubblica, come tra i principali colpevoli. Forse in parte se lo sono anche meritato ma, per correttezza si deve anche dire che sono state uno dei pilastri del sistema e forse è anche un po' merito loro se l'Italia sta faticosamente uscendo dalla crisi. A fronte di molti che vanno sui media a lamentarsi degli istituti di credito, tanti settori sono rimasti in piedi e potranno ripartire con la ripresa, grazie alla capacità delle banche di stare loro accanto.

**Ristrutturazione** Il Monte, in particolare, oltre a mantenere la barra diritta nei momenti peggiori, ha messo mano ad una pesante ristrutturazione. Prima l'acquisizione di Antonveneta, poi le fusioni di Banca Toscana e Banca Mantovana, l'uscita di tanti dirigenti, quadri ed impiegati che hanno fatto spazio ai neoassunti a rinforzo della rete commerciale.

**Filiali** La rete di filiali, con i suoi tremila sportelli, copre in maniera omogenea tutto il Paese anche se mantiene il ponte di comando saldamente in Toscana. Non ci sono più sovrapposizioni, moltiplicazioni consigli di amministrazione, duplicazione di centri direzionali. La struttura divisa in 11 aree territoriali è esattamente ciò che altre grandi banche italiane hanno in mente di fare per diventare più efficienti ma ancora sono nella fase di approvazione del progetto. Poi ci vorranno degli anni, a seconda delle dimensioni, a ridisegnarsi come il Monte.

**Banca italiana** La capacità di fare la banca italiana ma vicina ai territori non è stata solo una bella scommessa dal punto di vista della comunicazione, è un dato di fatto, un grande lavoro di successo condivi-

so da tutti: management, dipendenti, organizzazioni sindacali.

**Molto lavoro** Il resto è scelta commerciale ma anche di filosofia d'azienda: poca finanza, molto lavoro a fianco delle imprese e delle persone. Prodotti come il Mutuo con Cap (tasso variabile ma con un tetto massimo) hanno "spaccato" il mercato e portato tanti italiani a traslocare al Monte. I risultati di questa operazione di acquisizione di quote di mercato e di clienti si vedranno d'ora in poi ma sul 2009 hanno certamente determinato un guadagno minore. Come la "commissione di massimo scoperto", gestita al Monte dei Paschi in maniera soft, senza forzare sui costi a differenza di altri.

**Pochi guadagni** La riorganizzazione e le spese una tantum conseguenti, le sofferenze in aumento sui crediti, qualche ovvio problema nell'integrazione, una politica commerciale più attenta al cliente e meno aggressiva (Mps è stata la prima a lanciare la moratoria dei mutui) non consentiranno di consegnare un 2009 caratterizzato da grandi guadagni. Anzi, la differenza con il recente passato può essere significativa (il "consensus", in pratica ciò che gli analisti si aspettano è un utile netto di circa 200 milioni contro i 900, con molte voci straordinarie e non ricorrenti, del 2008) ma ci si aspettava un bilancio rigoroso che consentisse di guardare avanti senza zavorre.

**Immobili** Non ci sono altre grandi operazioni in vista anche se resta da sistemare la partita degli immobili, sia gli strumentali che quelli che ormai non servono più. Dovrebbe rappresentare la carta da giocare nel 2010: un pacchetto di 3 miliardi di euro da mettere in gioco al momento opportuno e rafforzare ancora il patrimonio.

**Fondazione senza dividendi** Se non ci saranno state sorprese dell'ultima ora, la Fondazione non avrà dividendi, come ampiamente previsto, diversamente dal 2009 quando fu una delle poche (Intesa e Unicredit non distribuirono soldi) ad ottenerlo. E bisogna ricordare che nel 2008 furono 360 i milioni nelle casse di palazzo Sansedoni grazie alla banca: oltre 420 in due anni. Insomma, si può dire che il peggio è passato senza drammi, ora è il momento di guardare avanti. Oltre la crisi.

